



COMUNE DI BERCETO

---

**Al Sindaco di Parma**

*Federico Pizzarotti*

e p.c.

**Al Ministro dell'Economia  
e delle Finanze**

*Pier Carlo Padoan*

**Al Presidente della Regione E-R**

*Stefano Bonaccini*

**Alle Organizzazioni sindacali  
e Associazioni di Categoria  
provincia di Parma**

**A Sua Ecc. Rev.ma Monsignor**

*Vescovo di Parma Enrico Solmi*

**A Sua Ecc. Rev.ma Monsignor**

*Vescovo di Fidenza Ovidio Vezzoli*

**Al Signor Prefetto di Parma**

*Giuseppe Forlani*

Gentilissimo Sindaco di Parma, Federico Pizzarotti,

questo mio scritto non è da interpretare come ingerenza nelle scelte amministrative della tua città e neppure come un gesto egoistico a favore del mio paese e della montagna in genere.

Difficilmente quando si compiono scelte amministrative si ha presente gli effetti che queste hanno su altri territori e perfino sul costume e l'educazione delle persone. Sembrano sempre atti aridi, quelli amministrativi, con il retrogusto dell'impotenza.

Io, come Sindaco di Berceto, avrei piacere che da Parma partisse una grande "rivoluzione": **ritornare ai giorni festivi e domenicali da dedicare alla famiglia e per chi crede anche al Signore.**

./.

**Comune di Berceto**

43042 Berceto (PR) via G. Marconi n. 18



## COMUNE DI BERCETO

---

Oggi, infatti, per circa dieci mesi l'anno, le famiglie, subdolamente, sono invitate a frequentare solo i centri commerciali anche alla domenica e nei giorni festivi.

Si accresce, si diffonde, si lascia imperare, una "civiltà" consumistica che distrugge non solo l'ambiente, ma anche i nostri rapporti di relazione ed educativi.

Distrugge, soprattutto, le nuove generazioni che non hanno modo di vivere un salutare ed indispensabile rapporto con i propri genitori neppure durante i giorni ritenuti di riposo.

**Giornate, quindi, distrutte, per i figli dei clienti dei centri commerciali, ma anche degli operatori e dipendenti degli stessi che in quei giorni invece di fare festa e riposo lavorano.**

Ovviamente non si possono attribuire tutte le colpe ai centri commerciali della poca attenzione che viene rivolta, nei fatti, ai bambini, ai giovincelli, la cui educazione è sempre demandata, ormai per moda, ad altri anche da parte, spesso, degli stessi genitori. Pare, infatti, tutto costruito e studiato, per avere, al più presto, soggetti, direi clienti, capaci solo di consumare e far consumare senza riflessioni critiche con comportamenti, verso la vita, da automi. Gli stessi automi o robot con i quali, presto, verranno sostituiti nel mondo produttivo. Non sono un pedagogo e neppure un sociologo. Prendo atto, o ritengo di prendere atto, dei danni che abbiamo, come società, pensando a tutte le famiglie che si ritrovano a trascorrere le giornate di festa nei centri commerciali.

C'è poi, signor sindaco, un danno, facilmente rilevabile, per tutta la montagna, come il mio Comune, Berceto. La città, nei decenni, ha fatto da diga, raccogliendo, dando lavoro e dignità, alle tante persone costrette a lasciare la montagna. A Parma, ad esempio, vivono oltre 1.000 famiglie con origini, radici, a Berceto. Questa emigrazione forzata, in cerca di lavoro e servizi, ha impoverito i nostri paesi e territori. Territori che sono, ormai, abbandonati e non produttivi.

Paesi che mantengono i pochi servizi commerciali, ristoranti e trattorie, grazie ai villeggianti e ai turisti. La stagione, però, dura solo pochi mesi ed è legata solamente al caldo impetuoso che si ha in città durante l'estate. In montagna, insomma, si viene per godere il fresco e già la diffusione dei condizionatori d'aria, nelle case di città, ha ridotto questi flussi di persone anche in estate.

Fino a pochi anni fa si constatava un ritorno, di diversi gruppi familiari, nei fine settimana, seppur prevalentemente nella sola giornata di festa, nei nostri paesi di montagna.

Un flusso che era indispensabile per far vivere i paesi. Sopravvivenza, infatti, che non è garantita solo dall'estate neppure con stagioni eccezionali come quella appena trascorsa.

Abbiamo bisogno che le famiglie tornino, nei giorni di festa, nei nostri paesi, tornino a Berceto e non si rinchiodano in un Centro commerciale diventato addirittura attrattiva, al punto da far venire in città, anche nostre famiglie di Berceto. Purtroppo il "cattivo" esempio emana un fascino più pregnante di quello buono. Buon esempio è stare con la propria famiglia, dedicare tempo e non solo soldi, ai propri figli, accompagnarli a visitare i paesi dei loro nonni, vedere dal vivo galline e animali

./.



## COMUNE DI BERCETO

---

domestici, raccontargli e mostrargli i lavori agricoli, far vedere Loro il bello dei nostri monumenti e dei paesi costruiti a misura d'uomo e non solo di auto.

Non avrei scritto, gentile collega, questa lettera se il fenomeno "domeniche deserte in montagna" già dall'autunno, tutto inverno e primavera, non stesse minando la nostra sopravvivenza di Comunità.

Ho scoperto, tra l'altro, che l'attrattiva delle città, a differenza del passato, non sono i cinematografi, i teatri, gli spettacoli e i divertimenti in genere, ma sono i centri commerciali.

Se questa mia intuizione, facilmente verificabile, è vera, costituisce già di per sé un imbarbarimento che dovrebbe preoccupare qualsiasi Politico, Amministratore, Sociologo, Educatore, Uomo di Fede. Indipendentemente da come sono riuscito a spiegarmi, a perorare l'interesse, legittimo, del mio Comune e della mia Comunità, non sottovalutare questa responsabilità che per motivi, diversi e meramente commerciali, ricade sul Sindaco e quindi su di te.

Ringrazio per l'attenzione. Un abbraccio,



*Luigi Lucchi, Sindaco di Berceto*

---

Berceto, lì 4 settembre 2017

Prot. n. 5141